CORRIERE MILANESE

LO STORICO E GIA SPLENDIDO PARCO VA RISCATTATO

Il falso e il vero verde di Monza

Il rapporto tra aree libere ed occupate pubblicato in un documento ufficiale - Su 750 ettari soltanto 275 sono a disposizione del pubblico - Una lettera dell'assessore allo sport e turismo del Comune di Milano, e la replica di Antonio Cederna

I nostri articoli sul Parco di Monza, sulla sua auspicata utilizzazione a grande area per il pubblico, hanno suscitato vasta eco presso enti ed autorità interessate. Sull'argomento pubblichiamo oggi una lettera dell'assessore allo sport, turismo e educazione del comune di Milano e commissario del Parco di Monza Gian Franco Crespi, ed una replica dell'autore della inchiesta, il giornalista Antonio Cederna.

«Gli spiriti più aperti — esordisce l'assessore Crespi — concordano sul fatto che esista una 'Italia da salvare', sia sotto l'aspetto artistico e storico, che sotto il profilo culturale e naturale. La battaglia appassionata e tenace che alcuni studiosi combattono con estremo vigore è indubbiamente nobile e ad essa abbiamo dato, in più occasioni, il nostro modesto, ma appassionato impegno. Quando però, la documentazione in base alla quale viene condotta tale battaglia non corrisponde del tutto alle reali situazioni, è opportuno che i responsabili ripettino la verità dei fatti alla esatta dimensione. Intendiamo alludere a quanto in questi giorni è stato scritto sul *Corriere* a proposito del Parco di Monza. Siamo in grado, in primo luogo, di far presente *che la cattiz superficie delle aree completamente libere ad uso pubblico ed a disposizione senza alcun pedaggio è di mq. 3.110.145*. una estensione, cioè, di oltre 311 ettari, *ogni valente a poco meno della metà* dell'intera superficie del Parco (che è di 725 ettari)

«Corpi estranei»

«Il 'modo sbagliato' con il quale si sarebbe dato corso alla suddivisione del Parco» i 'corpi estranei' introdottivi, come l'Autodromo, l'Ippodromo e gli altri impianti sportivi, che sottrarrebbero al pubblico così rilevante spazio, *non sono*, d'altro canto, *colpa o merito* (a seconda dei punti di vista) *delle Amministrazioni che si sono succedute dal secondo dopoguerra ad oggi*. Anzi, è doveroso proprio all'impegno delle Commissioni Amministrativi del Parco — cui partecipano attivamente il Comune di Monza e quello di Milano, questo ultimo rappresentato, da quasi un decennio, dal sottoscritto — se una parte non indifferente di verde, prima occupata dai contadini, da allevamenti di cavalli (in particolare la Razza Boffalora) e dalla Società Tiro a Volo, è oggi a disposizione del pubblico che frequenta il Parco. In termini esatti, le aree occupate dai cosiddetti 'corpi estranei' — cioè, nella massima parte (ed essi, gli impianti sportivi pubblici — assommano a circa 412 ettari e non già a 470 come erroneamente una differenza di 'soli' 600 mila metri quadrati di terreno (60 ettari in più) che le realtà ha libero accesso il pubblico.

«Che poi questi impianti sportivi pubblici specializzati, di cui si accede senza alcuna discriminazione e con il semplice pagamento di tariffe, sempre contenute al minimo e comunque controllate dalla pubblica amministrazione, siano da considerarsi 'impianti disparati ed eterogenei, che nulla hanno a che fare con l'interesse pubblico' personalmente nego.

«Sarebbe come affermare, per assurdo — continua Crespi — che lo stadio di San Siro è un impianto privato, solo perché non vi si entra liberamente. Qui vi è un Autodromo nazionale, esiste un Ippodromo gestito dalla società che gestisce l'impianto di San Siro (e alla quale si è chiesto solo, e ripetutamente, di aumentare il numero delle corse da organizzare ad Mirabello, su un impianto che, quanto a bellezza, cede a pochi altri in Europa): vi sono — in sostanza — degni impianti sportivi pubblici che non contrastano — a mio avviso — col fatto di essere in un Parco.

«Ciò a maggior ragione, mi sembra, quando si parla dell'area a campeggio e della piscina, realizzate nell'ambito dell'Autodromo. Per quest'ultimo, siamo tutti d'accordo che è stato un grosso errore il costruirlo nell'interno del Parco di Monza; siamo d'accordo noi amministratori e sono d'accordo persino gli stessi enti che gestiscono l'Autodromo, se non altro per il fatto — tutt'altro che indifferente — che hanno speso in tutti questi anni più di tre miliardi di lire per la realizzazione e l'ammodernamento delle piste e degli impianti annessi, e tutto ciò un terreno pubblico, non rimanendo — quindi — proprietari praticamente di nulla.

Aree da riscattare

«Ma è un errore commesso quasi mezzo secolo fa!

«Non può certo essere imputato agli attuali amministratori che, almeno nel mio caso, non erano ancora nati, né tanto meno a chi oggi pensiamo non sia in grado di proporre che si spenda qualche altro miliardo di lire per demolire l'Autodromo e per mettere del verde al posto delle piste, oltre a spendere, forse, ogni quasi una decina di miliardi per ricostruire altrove l'Autodromo.

«Quanto ai tappeti erbosi, osserva ancora l'assessore Crespi — fatta eccezione per i giardini della Villa Reale — dal valore storico-estetico tutti, credo, concordiamo, come gli articoli hanno opportunamente fatto in risalto, tutto il resto delle aree è calpestabile e permette, non l'area concessa alla Società del Polo Club, quando non vi sono gare (che impegnano al massimo 30-40 giorni all'anno) è completamente libera e disponibile per i giochi sull'erba mentre, solo poche anno fa, era una riserva di fittoni di granturco.

«Rimane solo un'area, assai vasta, quella in concessione al Golf Club Milano, che indubbiamente — occorre riscattarla. Si pensi, però, che quando essa fu concessa, anche questa non da noi (primo insediamento nel '29, ampliamento nel '38), in luogo degli splendidi boschi e dei *grounds* attuali vi era una terrapalla selvaggia cresciuta naturalmente, a seguito dell'abbandono e dei disboscamenti massicci fatti durante il periodo della grande guerra, prima e del secondo conflitto, per far legna anche di questo — concludeva l'assessore — non possa essere fatto carico ai responsabili attuali, che hanno già ripetutamente confermato, con tutta la simpatia che li lega ai dirigenti del Golf Club Milano, che, per quanto compete loro, ben difficilmente tale concessione potrà essere rinnovata. Ed, infine, per l'area della facoltà di agraria, i due Comuni hanno già da anni deliberato il riscatto: si attende solo — e, come sempre, da troppo tempo — la positiva decisione del competente ministero. In definitiva, si può *confermare che sui sette milioni circa di area complessiva del Parco di Monza, ben cinque milioni e mezzo, e cioè più di tre quarti, sono effettivamente pubblici*».

Ed ecco la replica di Antonio Cederna:

«*Ebbene, non ci siamo. E' veramente strano che non si riesca a mettersi d'accordo nemmeno sui numeri. Le cifre che ho dato, circa il rapporto tra aree libere e aree occupate, sono desunte da un documento ufficiale, i dati statistici riguardanti 'il parco e la villa reale di Monza' 1966, pubblicati a cura della relativa amministrazione: lasciolo a disposizione dei commissari la 'commissione di studio e proposte per il problema del parco', istituita il 22 novembre 1956. E queste altre sono: superficie totale del parco ettari 150, area a disposizione del pubblico ettari 275. Per quel che riguarda i modestissimi incrementi di aree libere, i terreni in corso per aumentarle, la fonte è del pari ufficiale e autorevole: l'assessore all'urbanistica di Monza e presidente della commissione per il parco, architetto Giulio Redaelli. Punto e basta.*

«Non ho mai messo in dubbio la buona volontà e lo spirito di iniziativa dell'assessore Gian Franco Crespi, e mi guardo bene dall'imputare a lui o ad altri colpe che non sanno: debbo dire però che l'assessore Gian Franco Crespi ha sempre avuto la speciale abilità di fare apparire verde pubblico quello che non è. Nella sua relazione al consiglio di 'Studio Verde dei 1964, ad esempio, egli disse che Milano aveva una media di 3,5 mq. per abitante, media che entro il 1965 sarebbe salita a 5,5 mq/ab. Da realtà, come risulta dagli elenchi dettagliati e dalle somme parziali e complessive del Servizio Giardini (e come ho scritto in otto articoli sul 'Corriere' tra giugno e luglio 1967), la media milanese si aggira sui 2 mq/ab. quadrati: una media che prescrive verso un metro quadrato se non addirittura meno lo zero, se appena si tien conto che più della metà di quei 'verde' consiste in dannatissimi tappeti erbosi, alias 'aiole' da guardare e non toccare, da «conservazione» e «difesa» alla «fruizione» del cittadini. Verde solamente decorativo, ritagli rinsecchiti, fazzoletti, aiole spartitraffico, tutto fuor che spazio pubblico per la pubblica ricreazione. Questo naturalmente tenendo conto, come correttamente si deve fare, solo del verde debitamente cercato e gestito dal Servizio Giardini, e non dei verde di proprietà che pure, qui e là, anche a un invito di polizia urbanistica intesi ad disegnerà, se e quando sarà realizzato, un discreto incremento all'attuale miserabile dotazione.

«Quanto ai parco di Monza, non siamo assolutamente d'accordo. Non interessano pedagogi e tariffe e salvarie possibili di accesso: gli impianti che per due terzi lo sfigurano sono bensì effettivamente 'niente' e che fare con l'interesse pubblico', per il semplice fatto che sono stati il mezzi il a caso, a capriccio e per il solo interesse dei privati, di di fuori di qualunque considerazione generale, anzi, da che mai ci sia stato uno studio dei reali, autentici fabbisogni ricreativi della popolazione di Milano, Monza e dintorni. Uno studio che solo ad aderire come ho accennato nel terzo articolo, si comincia a fare nel quadro dei verde attrezzato dei piano intercomunale, in base a precisi standards, come questi i paesi civili: cose di cui l'assessore Gian Franco Crespi non fa (anche questo è sorprendente) menzione. Quanto al Golf, meglio una sterpaglia che in avvenire avrebbe potuto essere sistemata nell'interesse generale, che un'area privatissima a vantaggio di pochi (per i quali operati, si veda la storia del parco scritta da Virgilio Bettini). Quanto all'Autodromo, esso fuori è tutto fuor che un impianto sportivo: è l'espressione di una concezione distorta dello sport, una concezione omicida, è l'arena per tragici spettacoli da circo, che sacrificano l'uomo alle esigenze pubblicitarie dei costruttori di automobili.

«La verità è sempre una sola: che le società che gestiscono ex novo sempre più grandi aree verdi, attrezzate, liberamente accessibili in ogni momento, per la ricreazione popolare, mentre noi andiamo facendo e pezzi e disfruggendo gradatamente il poco verde esistente. Ripeto e dirò: ma non è certo parlando dalle posizioni dell'assessore Gian Franco Crespi che si potrà assicurare agli abitanti dell'hinterland milanese condizioni urbanistiche meno inefficienti delle attuali».

Antonio Cederna

IL CRIMINALPOL STRONCA IL TRAFFICO

Vendevano in Svizzera le automobili rubate

Due svizzeri arrestati a Locarno - Presso Monza la «centrale» di smistamento dei complici italiani - Tutte le vetture erano di grossa cilindrata

Rubavano in Italia automobili di grossa cilindrata (Ferrari, Maserati, Mercedes) poi le vendevano in Svizzera. Il traffico che durava ormai da qualche mese è stato stroncato dai funzionari e dai sottufficiali del Criminalpol di Milano. Il provvedimento restrittivo del questore Mario Nardone a conclusione di una operazione alla quale hanno collaborato anche gli agenti del dottor Walter Polotti, commissario delegato della polizia elvetica. L'inchiesta iniziata qualche settimana fa dal dottor Benefortì e in piena segretezza, fu laboriosa. Gli inquirenti hanno potuto ricuperare cinque dei numero imprecisato di automobili rubate a Milano e «piazzate» oltre frontiera, localizzare in un magazzeno della Brianza nei pressi di Monza il quartiere generale della banda, e arrestare a Locarno due dei «trafficanti» svizzeri i quali messi alle strette non hanno tardato a rivelare i nomi dei complici italiani che sono attivamente ricercati.

Ma più che di complici si tratterebbe di autentici «fornitori» che lavorano su commissione rubando le automobili del tipo richiesto dal «mercato». Le prime indagini per smantellare l'attività della banda hanno preso inizio a Milano quando l'ufficio addetto al ricupero delle auto rubate il S.A.R. ha fornitto ai dirigenti del Criminalpol i risultati di uno studio accuratamente svolto sul cosiddetto «fronte del furto di auto». I dati mettevano in evidenza un particolare sbalorditivo: indicativo contrariamente a quanto avveniva per le automobili di serie che venivano ricuperate a tre-quattro giorni dal furto, le macchine di grossa cilindrata specialmente le vetture sportive) sembravs si volatilizzassero. Negli ultimi tempi infine la percentuale categorica dei furti aveva fatto registrare un preoccupante aumento alla voce «vetture-sport».

Sopralluoghi e irruzioni presso i garage e le autorimesse specializzate da anni nel fornire ad un particolare tipo di «clientela» automobili veloci e sicure si erano risolti senza esito. «trasformisti» locali delle scuderie della malavita questa volta erano sicuramente fuori escludendo dal misterioso nuovo «giro». A questo punto gli inquirenti decidevano di estendere le indagini oltre il confine italiano. Venivano setacciati gli itinerari tradizionali della Francia meridionale e quelli della Corsica poi, sulla scorta di un fermo operato dagli agenti della polizia elvetica a Lugano, l'inchiesta si spostava decisamente in Svizzera. Qualche tempo fa a Locarno il dottor Nardone e il dottor Benefortì finalmente riuscivano ad afferrare il filo buono della matassa e a raccogliere inoppugnabili prove circa il «traffico» italo-svizzero delle auto rubate. La prima fase della inchiesta si concludeva con l'arresto dei due giovani svizzeri sorpresi in flagranza di reato.

La Corte va a Parigi per interrogare Lutring

L'ex-«solista del mitra», detenuto alla Santé, è accusato di aver aggredito per vendetta a Cusago l'ex-bandito Vittorino Magro

Luciano Lutring, il «solista del mitra», e Vittorino Magro.

La prima sezione della corte d'assise di Milano (presidente Cerri, pubblico ministero Caizzi, cancelliere Fantini) si recherà a Parigi per interrogare Luciano Lutring. La decisione è stata presa ieri mattina, prima ancora di dare formalmente inizio al processo contro l'ex-«solista del mitra», sequestri di rapina, lesioni e sequestro di persona nei confronti dell'ex-gangster Vittorino Magro. Quest'ultimo, nell'attuale procedimento, ricopre il duplice ruolo di parte lesa e di imputato. E' accusato infatti, a sua volta, di minacce a mano armata.

Accogliendo un'istanza preliminare dei difensori di Lutring, avvocati Armando Cillario e Salvatore La Villa, i giudici si sono ritirati in camera di consiglio ed hanno deciso di recarsi a Parigi, per evitare che l'imputato venga dichiarato contumace. Lo stesso presidente aveva comunicato alla corte che l'ex-solista del mitra si trova detenuto nelle carceri della Santé e che ne era stata richiesta l'estradizione: le autorità francesi la concederanno solo tanto dopo che Lutring avrà pagato tutti i conti in sospeso con la giustizia.

La data del trasferimento dei giudici a Parigi verrà fissata non appena le autorità d'oltr'alpe avranno dato il loro benestare a questa precedenza che non era stata prevista da appositi trattati, è stata richiesta eccezionale. Anche Lutring dovrà dare il suo assenso per la continuazione del processo a Milano, dopo l'interrogatorio a Parigi, in sua assenza. Per ora, il dibattimento contro Lutring e Vittorino Magro è stato rinviato a nuovo ruolo.

L'episodio del quale è accusato l'ex-solista del mitra avvenne la sera del 20 luglio 1964. Spalleggiato da un complice, Lutring fece attire in un trabocchello, in un «lotto» nei pressi di Cusago, Vittorino Magro, che egli accusava di aver «cantato» con la polizia. Colpito da alcune coltellate, l'aggredito venne derubato dei portafogli e lasciato sanguinante ai bordi della strada. Riavutosi, il Magro fermò un camionista e, con la minaccia della pistola, lo costrinse a portarlo a Milano. Dopo avere ottenuto aiuto dalla vittima Ossopo, il Magro si era aggregato a Lutring, che l'aveva poi sequestrato di tradimento. Il Magro, che si è anche costituito parte civile, è assistito dall'avvocato Leopoldo Benedusce.

Si querela anche la moglie del pugile Benvenuti

Anche la moglie del pugile Nino Benvenuti, Giuliana Fonzari di ventotto anni, nata a Trieste in via Chiadini 21, ha querelato ieri mattina al procuratore della Repubblica di Monza dottor Filippo La Torre, il suo generale contro il direttore di un settimanale. Nell'articolo, dedicato alla vicenda sentimentale che ha accomunato il pugile triestino e l'indossatrice bolognese Nadia Bertorello, la moglie di Benvenuti ha ravvisato frasi che, attribuite alla stessa Bertorello e all'ex-allenatore di Benvenuti, Libero Golinelli, ha ritenuto offensive.

A SESTO SAN GIOVANNI

Salva il padre svenuto fra le fiamme

L'incendio è divampato in una fabbrica di vernici

Senza l'intervento del figlio che ha tratto in salvo, molto probabilmente il nonno Turati, un industriale cinquantenne di Sesto San Giovanni, titolare di uno stabilimento che produce vernici, ieri pomeriggio sarebbe morto bruciato fra le fiamme dell'incendio divampato improvvisamente in un reparto della sua fabbrica, in via Cadorna 59.

Il fatto è accaduto verso le 18. Il Turati era rimasto solo nello stabilimento del figlio Mauro, un giovane di 24 anni, stava effettuando dei conteggi in ufficio, e un tratto per cause che l'inchiesta non ha ancora chiarito due forni per la diluizione degli smalti sono esplosi provocando un incendio che si è immediatamente propagato agli infissi e ai bidoni di diluente.

Stordito dall'esplosione e soffocato dal fumo che aveva invaso il locale, Rino Turati è crollato privo di sensi sul pavimento. Fortunatamente è accorso il figlio. Senza esitazione il giovane si è lanciato oltre la barriera di fuoco che gli impediva l'accesso nel reparto ed è riuscito a portar fuori il padre. Mauro Turati ha riportato qualche lieve ustione. I danni dell'incendio secondo il primo preventivo dei vigili del fuoco ammontano a cinque milioni di lire.

CHI E' PER VOI?

Chi è, per voi, il cantante più popolare?

Ditelo con la scheda del

GRANDE CONCORSO SI E NO «DOMENICA D'ORO»

indetto dalla DOMENICA DEL CORRIERE.

Un concorso per vincere questi premi:

1 autovettura Renault 4L Export
1 arredamento per salotto della ditta Uvet
1 corredo di biancheria per la casa della ditta Elioiona
1 frigorifero Ariston Polare
30 apparecchi fotografici Polaroid modello Swinger
1 ciclomotore «Gentlemen,, della ditta Moto-Benelli
300 flaconi di colonia Tabacco d'Harar della ditta Gi Vi Emme

nel numero di questa settimana della

DOMENICA DEL CORRIERE

Aut. Min. conc.

La Società Italo Britannica

L. MANETTI H. ROBERTS & C.

Sezione MAROVIN

cerca giovani, brillanti e dinamici

da inserire nei quadri della propria Organizzazione di vendita al termine di un adeguato corso di preparazione, con la qualifica di VENDITORI CON INCARICHI SPECIALI

Ai candidati prescelti verrà offerta una interessantissima retribuzione composta da elevato stipendio ed incentivi, un generoso rimborso di tutte le spese, ogni previdenza di legge e l'inserimento — con buone possibilità di carriera — in una moderna Organizzazione in fase di costante e vivace sviluppo.

I REQUISITI RICHIESTI SONO:
— una documentabile, valida esperienza di vendita di beni di largo consumo, acquisita in ditta di importanza nazionale, con analoghi precedenti incarichi; la provenienza dal settore igienico-cosmetico costituirà titolo preferenziale
— età non superiore ai 35 anni
— cultura media superiore
— automezzo proprio
— residenza in Milano città.

Le domande, complete di un dettagliato curriculum di lavoro e corredate da una fotografia recente, devono essere inoltrate con sollecitudine a:
MANETTI & ROBERTS - Sezione Marovin - Via C. Pisacane, 1 - 50134 FIRENZE
SI ASSICURA LA MASSIMA RISERVATEZZA E UNA RISPOSTA ENTRO 15 GIORNI

B·B·B *lane*

per il potenziamento del proprio SETTORE CALZE ricerca:

AGENTI ESCLUSIVI di VENDITA

per le seguenti zone, provincie e capoluoghi compresi:

1ª zona - PAVIA - PIACENZA - PARMA - CREMONA
2ª zona - MODENA - MANTOVA - REGGIO EMILIA
3ª zona - BOLOGNA - FERRARA
4ª zona - FORLI' - RAVENNA
5ª zona - VICENZA - PADOVA - ROVIGO
6ª zona - VERONA - TRENTO - BOLZANO
7ª zona - BELLUNO - UDINE - GORIZIA - TRIESTE
8ª zona - TREVISO - VENEZIA

L'attuale clientela è essenzialmente costituita dai più qualificati negozi di

ABBIGLIAMENTO E MERCERIE

SI RICHIEDE:
— età compresa tra i 25 e 32 anni
— istruzione media
— almeno due anni di esperienza di vendita presso dettaglianti preferibilmente del settore
— residenza in zona.

SI OFFRE:
— **PROVVIGIONI:** il portafoglio iniziale e le grandi possibilità di sviluppo permetteranno a persone di provata capacità il raggiungimento a breve scadenza di ottimi guadagni netti
— **AUTO DELLA SOCIETA'** completamente spesata e assicurata preferibilmente del settore
— **RIMBORSO SPESE VITTO** e alloggio a pie' di lista
— **GARANZIE ASSICURATIVE.**

Inviare curriculum, precisando età, istruzione, precedenti esperienze di vendita, data conseguimento patente.
I rispondenti sono pregati di specificare nella risposta la **zona di loro interesse.**

Indirizzare a:
B·B·B *lane* - Servizio Selezione - Settore Calze
Casella Postale 282 - 20052 MONZA (Milano)

SI ASSICURA LA MASSIMA RISERVATEZZA

ACCUSATO IL PROPRIETARIO DI UN'OFFICINA A BOLLATE

TOLSE DA UNA PRESSA i dispositivi di sicurezza

Un giovane operaio perse due dita quando la macchina si mise improvvisamente in moto

Imprevedibili sviluppi ha fatto registrare in questi giorni una causa civile per risarcimento danni intestata da un giovane operaio nei confronti dell'ex-datore di lavoro. Quest'ultimo, Franco Bianchi, proprietario di una officina di Baranzate di Bollate, già amnistiato dal reato di lesioni colpose in danno del proprio dipendente Domenico Arena, è finito di nuovo sotto procedimento penale per aver tolto abusivamente da una pressa i dispositivi di sicurezza «riprendendoli inutili».

Il 16 settembre del 1963 l'allora quindicenne apprendista Domenico Arena, mentre lavorava nell'officina del Bianchi, perse due dita della mano sinistra mentre accudiva alla pressa. Il padre del ragazzo inviò poi tardi una causa civile per ottenere il risarcimento dei danni, ma il procedimento si arrestò in attesa che si definisse l'azione penale promossa dalla procura della Repubblica nei confronti del Bianchi, accusato di lesioni colpose.

L'amnistia del 1966, infine, portò la definitivo proscioglimento di Bianchi e alla riassunzione della causa civile. Interrogato dal giudice istruttore civile, in questi giorni il Bianchi ha ammesso di aver privato, una pressa del dispositivo di sicurezza perché lo riteneva inutile. La vertenza è stata sospesa di nuovo e gli atti sono stati rinviati alla procura, perché provveda nei confronti del Bianchi per il reato previsto dall'articolo 437 del codice penale che punisce con la reclusione da sei mesi a cinque anni chiunque rimuove o danneggia impianti, segnali o apparecchi destinati a prevenire infortuni sul lavoro.

Presso il comando della compagnia di Monza della Guardia di Finanza, è stato celebrato alla presenza delle maggiori autorità cittadine, il 194° anniversario della fondazione del corpo.

INCURSIONE LADRESCA A MONZA

Gioielli e due pistole rubati in un ufficio

Dopo aver forzato le tapparelle di una finestra i ladri sono penetrati in un negozio nelle uffici, situati in via degli Zavattari 1, del dottor Paolo Gambacorta, titolare di trentaquattro anni, residente a Monza in via Campini 1. I ladri hanno impiegato soltanto tutti i locali asportando da una scrivania gioielli per un valore complessivo di cinquecentomila lire, che erano stati affidati in vendita al dottor Passerini quale esecutore testamentario della signora Maria Bonfanti deceduta. I ladri hanno inoltre rubato banconote per un valore di trecentocinquantamila lire, trovate in un cassetto di una altra scrivania, nonché due pistole una Beretta 6,35 e una automatica 7,65, appartenenti allo stesso commercialista. Il furto è stato scoperto ieri mattina e denunciato al commissariato di Monza.

Travolto da un'auto studente in motoretta

Uno studente di tredici anni, Carlo Galbiati, abitante a Limbiate in via Benozzo 15, mentre procedeva in ciclomotore, oggi alle 13 è finito contro un'automobile guidata da Angelino Moro, abitante a Pavia in via dei Partigiani 11. Soccorso dallo stesso investitore, è stato trasportato all'ospedale di Monza: guarirà in trenta giorni.

A SESTO SAN GIOVANNI

Sparatoria all'alba

Inutile l'inseguimento di un metronotte a una banda di ladri che ha svaligiato un negozio del centro

Quattordici colpi di pistola sono stati esplosi ieri mattina all'alba da un metronotte di Sesto San Giovanni che aveva sorpreso una banda di ladri intenti a saccheggiare un negozio d'abbigliamento del centro.

I malviventi che stavano ormai completando la razzia non hanno desistito neanche dinanzi tempestivamente la reiterativa a bordo di un'automobile che stava attendendo poco distante l'ingresso del negozio con il motore acceso e con un complice seduto al volante, si sono dati alla fuga. Il coraggioso guardiano notturno, che aveva già sparato in aria un intero caricatore della sua pistola d'ordinanza, si è lanciato all'inseguimento ricorrendo alla collaborazione di un operaio che in sella alla propria motocicletta si stava recando al lavoro, ma non ha avuto fortuna. I ladri, che hanno potuto mantenere il vantaggio di alcune centinaia di metri, ben presto sono riusciti a seminare l'inseguitore e a dileguarsi in direzione di Milano. Il fatto è accaduto ieri mattina verso le 5,30. A quell'ora il vigile notturno Ciro Tomes, 32 anni, stava ultimando il suo giro di perlustrazione a piedi per le vie del centro di Sesto San Giovanni, quando all'inizio della via Roma ha scorto in via vai sospetto di fronte al negozio d'abbigliamento con annesso magazzino di tessuti di una ditta di proprietà della signora Teodora Gatti, abitante a Sovico, in via Dante 10. Il negozio preso di mira dai ladri si trova al numero 116 della via e il metronotte tenendo conto che le persone che entravano e uscivano dal magazzino erano almeno quattro ha preferito tenersi a distanza ed ha dato l'allela. I malviventi, che avevano ormai ultimato il carico di abiti e di pezze di tessuti, sono saliti a bordo della macchina che con una rapida manovra è partita a pieno motore. Il metronotte a questo punto ha estratto la sua pistola ed ha cominciato a sparare. La merce rubata ammonta a oltre tre milioni di lire.